

Il volto di Dio, quella straordinaria bellezza che ci cambia la vita

«Cercare il volto del Signore, di conoscerlo, così che in Lui troviamo la strada della nostra vita. E chi incontra Gesù si lascia attrarre da Lui, chi è disposto a seguirlo fino al sacrificio della vita [...] vive in Dio già su questa terra, attratto e trasformato dal fulgore del suo volto». Con queste semplici parole Benedetto XVI ha spiegato il motivo del suo recente pellegrinaggio al santuario abruzzese di Manoppello, dove è custodita la reliquia cosiddetta del Volto Santo che, oggi, si ritiene sia l'autentica Veronica.

Si tratta di un velo tenue di 17×24 cm, di bisso marino (tipo di lino molto sottile), che ritrae l'immagine di un viso maschile con capelli lunghi e barba, ritenuto quello di Cristo. Un'immagine peraltro realizzata con una tecnica unica e ignota, e per questo detta "acheropita" (ovvero non disegnata né dipinta o intessuta da mano umana, bensì creata in maniera miracolosa). Questa reliquia fu portata a Manoppello nel 1506 da un pellegrino sconosciuto che la consegnò all'astrologo e fisico Giacomo Antonio Leonelli, per poi pervenire al locale santuario dai Frati Cappuccini, dove tuttora è custodita. Ulteriori indagini hanno peraltro riscontrato che i lineamenti e le dimensioni del viso presente sulla Sacra Sindone sono le stesse di questo Volto Santo, con l'unica differenza che nella reliquia di Manoppello gli occhi e la bocca sono aperti.

Così il 1° settembre, per alcuni minuti molto intensi, quegli occhi (che secondo la tradizione sono quelli di Gesù) si sono incrociati in un muto dialogo di amore e di preghiera con quelli del suo Vicario in terra, Benedetto XVI. Il Papa è rimasto in ginocchio, mettendosi nei panni di tanti pellegrini cristiani, delle tante persone che sono profondamente innamorate di Cristo ed accorrono a Lui. Nel suo discorso ha sottolineato che «anche noi come i primi due discepoli, Andrea e Giovanni, cerchiamo il volto di Gesù, di Dio» e che gli stessi discepoli «non potevano nemmeno immaginare quanto il mistero di Gesù di Nazareth potesse essere profondo; quanto il suo volto potesse rivelarsi insondabile, imperscrutabile». Abbiamo percepito questo appello del Papa come rivolto a tutti noi, per incoraggiarci a procedere con fiducia sempre più addentro al Mistero di Dio; e per diventare sempre più attenti a incontrarlo nei volti dei nostri fratelli lieti o sofferenti, dei nostri amici e familiari, nei nostri vicini di casa e nei nostri colleghi di lavoro: lì, in ogni situazione della nostra vita, abbiamo effettivamente la possibilità di incontrare il volto di Gesù, di amarlo senza riserve o tiepidezze nell'umanità sofferente.

Certo nel nostro cuore desta continuamente stupore e gratitudine pensare che, attraverso quella reliquia non lontana da noi, si possa essere aiutati a contemplare lo straordinario mistero di Dio: un Dio che non ha voluto rimanere per sempre inconoscibile all'uomo, e che per questo si è mostrato attraverso un volto di carne, affinché gli uomini potessero esserne più facilmente attratti e iniziare a conoscerlo. Come hanno fatto i discepoli, che sono rimasti con Gesù, l'hanno seguito ed amato – a volte anche con difficoltà – perché velato di Mistero, ma coscienti che stare con Lui era l'unica strada vera per far fiorire la propria vita, per trovare il proprio compimento personale.

Il giorno successivo alla visita di Benedetto XVI, Davide Rondoni su *Avvenire* ha giustamente sottolineato che «il cristiano è un uomo che vive un'attrattiva, che subisce il colpo di un incontro affascinante. Quell'incontro sta all'inizio di una strada lungo la quale il volto di Cristo si chiarisce. Incontrare, guardare quel Volto rende la vita, dentro ogni limite, piena di letizia e alleviata dal veleno della disperazione».

Durante il suo discorso il Papa ha ricordato che «ricercare il volto di Gesù deve essere anelito di tutti noi cristiani: se perseveriamo nel cercare il volto del Signore, al termine del nostro pellegrinaggio terreno, sarà Lui, Gesù, il nostro eterno gaudio, la nostra ricompensa e gloria per sempre».

Così come i primi discepoli si chiesero chi fosse veramente quell'uomo speciale incontrato sulla riva di un fiume, e cosa occorresse per stare con Lui, anche il Papa si è fatto quelle domande, con urgenza e curiosità analoghe: «Per riconoscere il volto del Signore in quello dei fratelli e nelle vicende di ogni giorno, sono necessarie mani innocenti e cuori puri», ovvero «esistenze illuminate dalla verità dell'amore che vince l'indifferenza, il dubbio, la menzogna e l'egoismo; ed inoltre sono necessari cuori puri, cuori rapiti dalla bellezza divina, come dice la piccola Teresa di Lisieux nella sua preghiera al Volto Santo, cuori che portano impresso il volto di Cristo [...] per vedere Dio bisogna conoscere Cristo e lasciarsi plasmare dal suo Spirito che guida i credenti alla verità tutta intera».

Davanti a queste parole, consapevoli della nostra fragilità personale, abbiamo provato un grande senso di inadeguatezza: troppe volte infatti non abbiamo avuto «mani innocenti e cuori puri». Certamente questo è per noi un grande richiamo ad essere più coerenti con i valori del Vangelo. Eppure intuiamo che l'innocenza e la purezza di cui parla Benedetto XVI possono forse essere raggiunte anche in un altro modo: accettando almeno di farci abbracciare dalla misericordia di Dio, aprendo il nostro cuore senza opporre troppi ostacoli, lasciando che la Sua grazia pervada lentamente tutto il nostro essere e purifichi tutto ciò che in noi occorre purificare.

Così, forse, potremo nel tempo assomigliare di più ai primi apostoli e ai tanti santi che, senza farsi scoraggiare dall'evidenza dei propri limiti umani, restavano rivolti e protesi in modo incontenibile verso Gesù. Un po' come succede quando ci si innamora davvero: si è pieni di ardore perché attratti da una bellezza senza uguali, e tendendo a quella bellezza si diventa sempre più capaci, nel tempo, di correggere anche i propri difetti.

Comprendiamo che questa ricerca del volto di Dio, in fondo, è lo scopo di ogni nostra giornata, da iniziare affidandosi completamente alla grazia del Signore. E in questo, ci sentiamo confortati anche dal ricordo delle vivide parole di Giovanni Paolo II: «non abbiate paura, aprite, anzi spalancate le porte a Cristo».

Per un approfondimento personale:

- ➔ S. Gaeta: *L'altra Sindone. La vera storia del volto di Gesù*, Mondadori, 2005
- ➔ www.voltosanto.it (sito ufficiale del santuario in cui è conservato il Volto Santo)